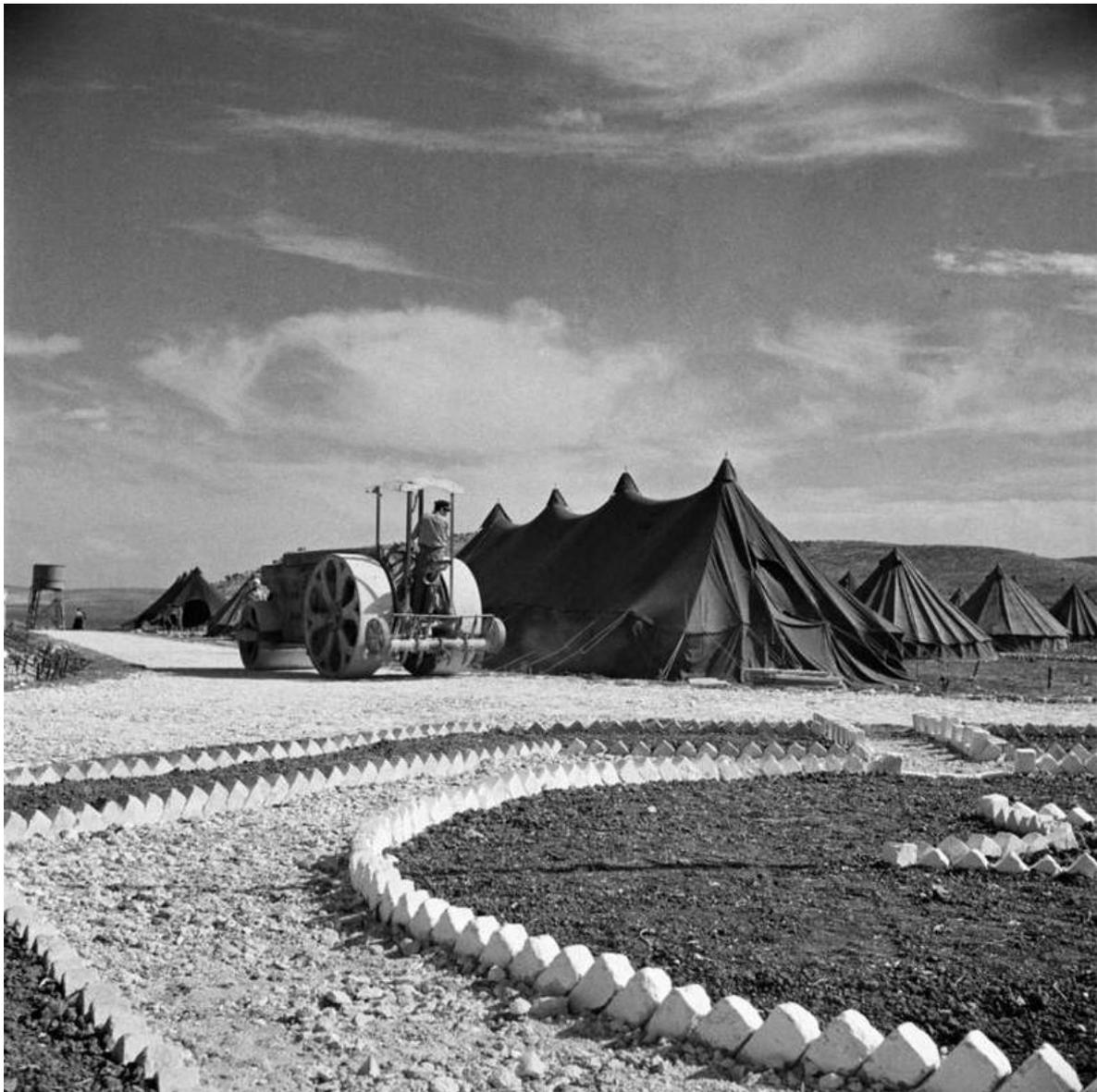




13 maggio 2022

Nakba Day: cosa è successo 75 anni fa e come lo ricordano ancora i palestinesi? **di Nada AlTaher**

Il 15 maggio rappresenta il giorno in cui centinaia di migliaia di palestinesi hanno lasciato le loro case e centinaia di villaggi sono stati distrutti









Ogni anno, il 15 maggio, i palestinesi celebrano il giorno della Nakba mentre ricordano gli eventi che portarono alla creazione di Israele nel 1948 che avrebbero causato centinaia di vittime e influenzato molte generazioni negli anni successivi.

L'anniversario già controverso è stato ufficialmente riconosciuto dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite che ha approvato l'anno scorso una risoluzione storica per commemorare il giorno della Nakba, nonostante la veemente opposizione di Israele .

Israele celebra la sua creazione un giorno prima, il 14 maggio.

Nel 1948, centinaia di migliaia di palestinesi furono costretti a lasciare le loro case, centinaia di villaggi furono distrutti e milioni dei loro discendenti ora vivono dispersi fuori dalla loro ex patria, molti come rifugiati.

La Nakba “ha quasi spazzato via il carattere arabo” della terra, dice Michael Fischbach, un professore specializzato in storia palestinese. Molti altri autori ed esperti descrivono la Nakba come un “trauma continuo” per i palestinesi.

Perché si chiama Nakba Day?

Nakba significa "catastrofe" in arabo, poiché il giorno prende il nome per sottolineare l'effetto che ha avuto sui palestinesi e sulla conseguente diaspora. È considerata la più grande tragedia nella storia della Palestina.

THE NAKBA: IN NUMBERS

750,000

Minimum number of Palestinians that were made refugees between 1947 and 1949

7,100,000

Palestinian refugees and displaced persons as of 2009, including descendants of the victims of the Nakba

150,000

Number of Palestinians who remained inside the 1948 borders

24

Massacres carried out by Israeli forces

100

The approximate number of Palestinians killed in the Deir Yassin massacre on April 9, 1948 by Israeli forces

400

Palestinian towns and cities destroyed by Israeli forces between 1948 and 1950

Cosa ha portato alla Nakba?

Nel 1948, la Palestina era controllata da un mandato britannico che includeva la Transgiordania, dopo che gli ottomani persero entrambi i territori in seguito alla prima guerra mondiale.

Per diversi anni prima della Nakba, la comunità internazionale aveva trattato il futuro della Palestina come una patata bollente politica, con discussioni tenute alle Nazioni Unite, alle conferenze internazionali di alto livello e al parlamento britannico.



La rifugiata palestinese Layla Afaneh, 67 anni, davanti a un murale in un campo profughi a Ramallah. Aveva 18 mesi quando la sua famiglia fu costretta a lasciare il villaggio di Barfeelia, vicino alla città centrale israeliana di Ramla, nel 1948.

Nel 1947, le Nazioni Unite approvarono la risoluzione 181, nota come Piano di spartizione, per dividere la Palestina in due stati, una mossa che fu ampiamente respinta dagli arabi. L'ONU ha cercato di assegnare il 43% della Palestina agli arabi e il 56% agli ebrei.

Secondo le Nazioni Unite, gli arabi costituivano almeno 1,1 milioni della popolazione nel 1945 mentre gli ebrei erano circa 407.000.

Il piano delle Nazioni Unite non è stato realizzato. Dopo che il mandato britannico è scaduto a mezzanotte del 14 maggio 1948, le forze ebraiche hanno annesso il 77% della Palestina, inclusa Gerusalemme Est durante la guerra del 1967.



Il rifugiato palestinese Ali Abu Jabal, 73 anni, nel campo profughi di Jenin in Cisgiordania. Il signor Jabal aveva sette anni quando la sua famiglia fu costretta a lasciare la propria casa ad Haifa durante la 'Nakba' nel 1948.

In preparazione alla fine del mandato e all'attesa mobilitazione delle forze arabe, le autorità ebraiche escogitarono il Piano Dalet (o Piano D), per scacciare palestinesi e arabi dalla terra su cui aveva già il controllo o che voleva controllare.

Elaborato il 10 marzo 1948, il piano si concentrava sull'Esercito di Liberazione della Lega Araba, sugli eserciti statali dei paesi vicini e sui gruppi paramilitari che cercavano di combattere le forze israeliane. Gli obiettivi del piano includevano anche misure per proteggere gli insediamenti israeliani e le infrastrutture vitali e attaccare le linee di rifornimento "nemiche". Parlava di "controllare e occupare" territori. Tuttavia, nessuna terminologia riflettere le atrocità a cui sarebbe stata successivamente associata.

PARTITION PLAN APPROVED BY UN GENERAL ASSEMBLY IN NOVEMBER 1947

- Jewish State
- Arab State
- Jerusalem



“L'obiettivo degli arabi era inizialmente quello di bloccare la risoluzione della spartizione e impedire la costituzione dello stato ebraico. Gli ebrei, d'altra parte, speravano di ottenere il controllo del territorio loro assegnato in base al piano di spartizione”, afferma il Dipartimento di Stato americano.

Cinque nazioni arabe - Egitto, Arabia Saudita, Siria, Libano e Iraq - hanno inviato truppe nel paese poco dopo la fine del mandato britannico. Le forze ebraiche guadagnarono presto guadagni fino a quando un cessate il fuoco mediato dalle Nazioni Unite entrò in vigore nel 1949.

La Nakba in numeri

Dopo le atrocità commesse dalle forze ebraiche, sono state compiute dozzine di massacri, con centinaia di civili, tra cui donne e bambini, uccisi e il 70% dei palestinesi espulsi o costretti a lasciare le proprie case. Ciò significa che tra il 1947 e il 1949 sono stati resi rifugiati da 750 a 1 milione di palestinesi. Quel numero ammonta a 7,1 milioni di rifugiati e sfollati nel 2009, compresi i discendenti delle vittime della Nakba.

Solo 150.000 palestinesi rimasero all'interno dei confini del 1948.

Almeno 24 massacri noti sono stati condotti dalle forze ebraiche - con almeno 100 persone, tra cui donne e bambini, uccise solo nel massacro di Deir Yassin il 9 aprile 1948. Oltre 400 città e paesi palestinesi furono distrutti dalle forze ebraiche tra il 1948 e il 1950 .

Il quotidiano israeliano Haaretz ha pubblicato alcuni risultati di documenti declassificati che dettagliano alcuni dei crimini di guerra.

Un soldato che ha assistito agli eventi nel villaggio di Dawayima, ora chiamato Moshav Amatzia, dice che almeno 100 persone sono state uccise.

“Non c'è stata nessuna battaglia e nessuna resistenza. I primi conquistatori uccisero da 80 a 100 uomini, donne e bambini arabi. I bambini sono stati uccisi fracassando loro il cranio con dei bastoni. Non c'era una casa senza persone uccise in essa”, dice il soldato.

L'autore e studioso ebreo Ilan Pappé ha notoriamente definito la Nakba una “pulizia etnica”, mentre il libro dello storico israeliano Benny Morris, *The Birthplace of the Palestine Refugee Problem*, documenta molte delle accuse mosse contro gli israeliani durante quel periodo.



La rifugiata palestinese Ameenah Al-Saadi, 90 anni, all'ingresso della sua casa nel campo profughi di Jenin, in Cisgiordania. Aveva 24 anni quando lei e suo marito sono stati costretti a lasciare il loro villaggio vicino alla città settentrionale israeliana di Beit Shean.

Parlando ad Haaretz nel 2004 di una versione più recente del suo libro, Morris disse: "Il libro rivisto è un'arma a doppio taglio. Si basa su molti documenti che non avevo a disposizione quando ho scritto il libro originale, la maggior parte dei quali provenienti dagli archivi delle forze di difesa israeliane. Ciò che il nuovo materiale mostra è che ci sono stati molti più massacri israeliani di quanto pensassi in precedenza. Con mia grande sorpresa, ci sono stati anche molti casi di stupro". Ha anche parlato del ruolo dell'Haganah, il predecessore delle forze di difesa israeliane di oggi.

"Nei mesi da aprile a maggio 1948, le unità dell'Haganah ricevettero ordini operativi che dichiaravano esplicitamente che dovevano sradicare gli abitanti del villaggio, espellerli e distruggere i villaggi stessi". Dice anche che i palestinesi e i loro vicini arabi sostenitori hanno emesso ordini di evacuazione per donne e bambini, presumibilmente per proteggere i membri più vulnerabili della comunità palestinese. "Così, da un lato, il libro rafforza l'accusa contro la parte sionista, ma dall'altro dimostra anche che molti di coloro che hanno lasciato i villaggi lo hanno fatto con l'incoraggiamento della stessa leadership palestinese".



Il rifugiato palestinese Mohammed Emtair, 85 anni, davanti a un murale raffigurante il conflitto israelo-palestinese, nel campo profughi di Kalandia, tra Gerusalemme e la città di Ramallah in Cisgiordania.

L'impatto della Nakba sui palestinesi

Il mondo non saprà mai la vera portata della catastrofe avvenuta nel 1948.

"Milioni di documenti dalla fondazione dello stato sono archiviati negli archivi del governo e ne è vietata la pubblicazione", ha affermato un articolo di Haaretz nel dicembre 2021.

“Oltre a questo, c'è una censura attiva. Negli ultimi anni, il personale dell'unità Malmab [acronimo ebraico per direttore della sicurezza dell'establishment della difesa] ha perlustrato archivi in tutto il paese e rimosso prove di crimini di guerra, come ha rivelato un rapporto investigativo di Hagar Shezaf su Haaretz nel 2019 .

“Tuttavia, nonostante gli sforzi di occultamento, i resoconti di circa massacri continuano ad accumularsi”.

PER SAPERNE DI PIÙ

La lotta per Lifta: l'ultimo villaggio palestinese rimasto in Israele